

Giulia Orombelli

PAROLE, PENSIERI, POESIA

**Percorsi per avvicinare
i bambini alla poesia**



WIZART
Impresa Sociale

*Al mio papà
che mi ha trasmesso
l'amore per le parole*

© 2022 Wizart, Milano Italia

Parole, Pensieri, Poesia

Wizart s.r.l. Impresa sociale
Via San Calocero n.2
20123 Milano

Nessuna parte di quest'opera
può essere riprodotta in nessuna
forma e con alcun mezzo senza
il permesso scritto dell'editore.

Questo libro nasce in seguito
alla pubblicazione di Artonauti,
il primo album di figurine dell'arte.
Entrambe le pubblicazioni fanno
parte di un progetto educativo
che ha l'obiettivo di rendere
l'arte accessibile a tutti.

Giulia Orombelli

PAROLE, PENSIERI, POESIA

**Percorsi per avvicinare
i bambini alla poesia**

ARTONAUTI!

WIZART
Impresa Sociale

INDICE

PAROLE, PENSIERI, POESIA 15

PARTE PRIMA 19

LABORATORI DI POESIA 19

Un filo rosso 20

Conoscere e amare la poesia 21

Imparare con la poesia 21

Entrare in una poesia 22

Tenersi lontani dai luoghi comuni 23

Coltivare la speranza 24

Ma è possibile cambiare il mondo con un verso? 25

Dove lo trovo il tempo? 26

La poesia insegna a riflettere in modo critico 26

Poesia vuol dire “faccio, invento, compongo” 27

Come sono strutturati i laboratori 28

Fruizione e produzione 28

Ispirazione e interdisciplinarietà 29

Sulla soglia della poesia 29

Diamo la parola ai bambini 29

Pensiero per immagini 30

Come si legge, allora, una poesia? 31

Giochi di lettura 31

Imparare a memoria una poesia 32

Comprendere e analizzare una poesia 33

Comporre: adesso viene il bello 34

Correggere o non correggere? Un'officina al lavoro 34

Divieto di valutare, obbligo di gratificare 35

Il momento della condivisione 35

Restituire pensieri e parole 36

Dalle filastrocche a Ungaretti 36

Ci sono bambini che... Ci sono giorni che... 37

Il cerchio della poesia si allarga 38

La voglia di cantare 39

SECONDA PARTE : CLASSE PRIMA 41

TANTE FILASTROCCHES 41

Etimologia di filastrocca 42

Attingere dalla tradizione popolare 42

“Se la ricorda anche mia nonna” 43

Il valore educativo delle filastrocche 44

Filastrocche e dialetti 44

Nelle parole si nasconde il loro significato 45

Filastrocche da tutto il mondo 46

La voce dei bambini “invisibili” 47

Le filastrocche sciogliono la lingua 47

Le filastrocche insegnano a comprendere 48

Giocare con le parole 48

TRACCE OPERATIVE PER IL LAVORO IN CLASSE 49

Le prime filastrocche 50

Filastrocca della mamma 55

Breve digressione sul senso di quello che si fa a scuola 59

Filastrocca per imparare i mesi 60

Filastrocca per Natale 61

Filastrocca tra le più amate 64

Filastrocche di primavera 68

Un grande prato dipinto 71

Foletta per concludere ridendo 73

Haiku per i più piccoli: esperimento 74

SECONDA PARTE : CLASSE SECONDA 79

Poesia in prosa 79

Pensieri liberi 79

Trovare un equilibrio 80

Esiste un confine tra prosa e poesia? 81

Lo sguardo poetico 81

Pensieri del mattino 82

Il punto a capo 83

Disegnare il sole	83
Pensieri semplici e chiari	85
Una poesia ogni tanto	86
Ricordi e pensieri di mare	86
Quando un oggetto riporta in vita un ricordo	88
Poesia collettiva	89
Poesia a ricalco	89
Autunno: mania delle maestre numero uno	91
Domande in poesia	91
“Foglie gialle come farfalle spensierate”	93
Il murales dell’autunno	94
Dopo Natale ripassa la Befana	95
Dal quadro alla poesia collettiva	97
Mahana no atua	98
Dipingere come Gauguin	100
Danza di classe	101
Inno a Rodari	101
SECONDA PARTE : CLASSE TERZA	105
IL QUADERNO DI POESIA	105
Il laboratorio di poesia è fuori dalla didattica consueta	106
Sentirsi tutti un po’ poeti	106
La poesia nasce per caso, a volte	107
Esprimersi attraverso metafore	107
Anche le emozioni stanno diventando luoghi comuni	108
Proviamoci insieme	109
Prendiamoci del tempo e organizziamoci	109
Da dove partire?	110
Due testi di riferimento	111
Poetico/non poetico	111
I versi ci regalano parole nuove	114
Se si ha coraggio	115
La similitudine	116
La ghiandaia e il gendarme	116
Ancora similitudini	119

Una similitudine per ognuno di noi	121
Primavera	121
Poesia collettiva nata nella crepa dell’asfalto	122
Poesie in autonomia per la primavera	123
Ricerca di aggettivi nel cielo	125
Il cielo è il mio specchio	126
Se io fossi ...	128
Costruire ponti poetici tra le parole	131
Elogio dei vincoli	132
Il corpo è lo strumento del poeta	132
SECONDA PARTE : CLASSE QUARTA	137
GIOCANDO CON LE PAROLE SI IMPARA	137
Perché tanta importanza alle parole?	138
Parole per pensare	138
Parole da resuscitare	138
Parole intraducibili	140
Parole per immaginare	144
Le fànfole	144
La giornata internazionale della lingua madre	146
Parole per esprimere emozioni	147
Giocare con il proprio nome	148
Le onomatopee	151
Le onomatopee in poesia	151
Versi ispirati da un video	160
La poesia collettiva	161
Immedesimarsi	162
Quando le cose diventano persone	164
Poi arriva la neve	167
Finalmente la rima!	170
Cominciamo dal facile	171
Haiku	178
Frammenti di lirici greci	181
Giornata mondiale della poesia	184
Sensazione	186
Un amico in poesia	190

SECONDA PARTE : CLASSE QUINTA	201
IL MONDO ENTRA IN CLASSE	201
“Nulla è sicuro, ma scrivi”	201
La poesia per essere civile deve parlare di pace e libertà?	202
Ma la guerra non spegne la luna	203
Cominciamo con una gita	204
La metafora è il cuore della poesia	207
Inventiamo metafore	209
Nel silenzio, io	211
Ancora silenzio	217
Metamorfosi	217
Ognuno ha la sua pioggia	217
Calligrammi: disegnare con le parole	222
Giusi Quarenghi	222
Una delle mie poesie preferite	227
La luna è dei poeti	227
La metrica	231
L'enjambement	234
Poesie dalla trincea	235
Ognuno va per la sua strada	242
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	244

PAROLE, PENSIERI, POESIA

Mi capita ogni tanto di fermarmi a riflettere sulla meraviglia che ho tra le mani: accompagnare i bambini nella scoperta e nella conquista della scrittura.

Spesso mi trovo a pensare ai primi giorni di scuola, quando venticinque piccole mani incerte tracciavano le prime lettere sul quaderno. Un'impresa.

Solo noi maestre e maestri sappiamo cosa vuol dire trovarsi immersi in quel mare dei primi giorni di scuola della vita di un bambino. Siamo in piedi tra i banchi, come se fossimo con le gambe a mollo vicino alla riva, le spalle rivolte a terra, continuiamo a girare la prua di alcune barchette verso il mare aperto, ma quelle, appena ci spostiamo per soccorrere qualcun altro, si lasciano trasportare a riva dalle onde, cercano la sponda, non ne vogliono sapere di imbarcarsi. Altre barchine già fremono per salpare, ma hanno dimenticato di abbassare la deriva o hanno frettolosamente issato la vela, potrebbero scuffiare, vanno riportate a riva e bisogna mostrare loro, di nuovo, come si fa.

Qualcuno piange, un altro è già lontano, la parola "maestra" risuona di continuo in ogni angolo della classe.

Cercano incoraggiamento, gratificazione, aiuto, vogliono essere rassicurati, sostenuti, accompagnati. E noi ci facciamo in mille, vorremmo letteralmente moltiplicarci per essere dappertutto. Cerchiamo di mantenerci calmi e pazienti. Cerchiamo di non scoraggiarci e, se ci sentiamo senza forze, tentiamo di non mostrarlo. Impugnature storte e improbabili, movimenti all'incontrario nel tracciare le lettere, perdita dell'orientamento nei quadretti, nebbia fitta per alcuni che hanno bisogno di più tempo.

«Maestra, sono rimasto indietro», «Maestra, non sono capace», «Maestra, guardami», «Maestra, non mi viene».

Poi finalmente le prime voci trionfanti: «Maestra, guarda che bella M», «Maestra, ho scritto ORSO!»

Maestra, leggi, guarda, fammi capire che io ho scritto e tu hai letto, ho trovato il modo per comunicare con gli altri.

Giro di boa, si può virare e cominciare a scrivere. Piovono le parole. Tante parole libere. Sul quaderno, sui fogli volanti, sui disegni, sui pizzini, sulla lavagna, ovunque si scrive. Esplode la scrittura. Non importa più sbagliare, basta che qualcuno legga e capisca. Intanto si sentono le voci che sillabano: qualcuno legge. Anche lì, lo stesso percorso, ma al contrario. «Maestra, ho letto questa parola!», «Maestra qui c'è scritto CASA, vero?», «Maestra, ho capito!» Senza dimenticare che tutto questo avviene insieme a molto altro di ancora più importante: nuove facce, nuove situazioni, nuove regole; bisogno di giocare... rimandato, bisogno di correre... posticipato, bisogno di piangere... impossibile da trattenere. Uno picchia, l'altro provoca, uno resta male, l'altro si chiude, c'è qualcuno sotto il banco, un altro gironzola. Ogni tanto mi scappa la pazienza e la voce si fa più forte.

Ma quei primi mesi, in cui ogni bambino mette tutto se stesso nell'impresa, portano lontano.

Il vento giusto arriverà per tutti, nel giro dei giorni, dei mesi, degli anni. Salperanno tutti, questa è la formidabile certezza che ci sorregge.

Noi resteremo sulla riva con lo sguardo fisso, fino a vederli scomparire.

Finalmente gireremo le spalle al mare, per tornare a prendere nuove piccole barche e ricominciare da capo.

Imparano tutti a far prendere il vento alla vela, a fare rotta da soli, ad affrontare le onde.

Si parte dalla riva dei primi segni e suoni, le prime lettere, le prime parole riscritte un sacco di volte, APE OCA UVA.

Poi c'è quel tratto di mare in cui non si tocca più, ma si può vedere ancora il fondo, lì crescono le parole. Cresce l'entusiasmo nel riuscire a decifrare e scrivere il nome di tutto ciò che ci circonda. Più avanti, con le parole si dà forma al pensiero. L'acqua in quel punto è blu intenso. Si impara a mettere ordine nelle idee, a organizzare le parole con un senso, procedendo con calma. Sono acque già profonde, a volte la corrente della fantasia trascina la barca fuori rotta e risalire il vento è faticoso. Ma solo così, pro-

vando e riprovando, si impara a strutturare il pensiero scritto. E finalmente, conquistata un po' di sicurezza, si scrive. La scrittura è questo linguaggio condiviso per dire il proprio pensiero, che è unico, oltre che libero.

Si sperimenta, si gioca, a volte si plana sull'acqua. Altre gioie arrivano, per tutti.

Quando si plana, si fa poesia. Le parole non prendono solo la forma organizzata del pensiero scritto, con le parole si può giocare, creare, comporre e la scia che rimane sul foglio azzurro del mare sono i versi.

Fare poesia è planare sulle onde, lo scafo si alza sull'acqua e i versi volano, staccandosi dal significato preciso delle parole, dalle regole apprese, dalla logica del pensiero razionale.

Tra mare e aria si tocca la vaghezza della poesia: le parole non indicano, ma esprimono, a volte giocano e si rincorrono, i pensieri non spiegano ma evocano, ne convocano altri, fanno emergere ricordi.

Prima di tutto questo, però, è necessario imparare a navigare sulla superficie, la rotta passa attraverso le parole e i pensieri. Poi attraverso la scoperta dei grandi poeti. I loro versi fanno luce sul mondo, ci portano nelle profondità del mare per scoprire la vita che vive sotto la superficie, ci insegnano a scrutare il cielo e a scandagliare dentro di noi.

Che meraviglia accompagnare i bambini fin là, raccogliere le loro prime parole scritte, poi i loro pensieri grandi, i loro versi sorprendenti e guidarli a scoprire la grande poesia.